

Basilea 2

l'impatto sulle PMI italiane (II parte)

Il calcolo del rating può essere esterno oppure interno.

L'utilizzo di un rating esterno – detto metodo Standard - viene effettuato ed assegnato da istituti che risultino essere in possesso dei requisiti di indipendenza, credibilità e trasparenza (famosi gli indici di Standard & Poor's ad esempio), mentre se la banca ha intenzione di applicare il metodo del rating interno ha la possibilità di scegliere tra un procedimento detto "Basic" ed uno "Advanced".

Il primo prevede una valutazione effettuata sì dalla banca, ma sottoposta alla sorveglianza della Banca centrale e all'utilizzo di parametri forniti dalla stessa, mentre il secondo prevede una procedura del tutto autonoma ma comunque approvata dalla Banca centrale.

Il sistema di "Basilea 2" è volto a premiare gli istituti bancari più virtuosi ed oculati nell'erogazione dei crediti, è assodato dunque che le banche, dovendo rispettare i requisiti patrimoniali imposti dall'accordo e quindi i nuovi parametri per determinare la quota da accantonare, sono costrette ad effettuare una selezione tramite rigide istruttorie dei fidi da concedere e a classificare i propri clienti sulla base di rating severi ed articolati.

Senza smarrirsi nei meandri di un linguaggio eccessivamente tecnico riguardo i metodi che le banche utilizzeranno, riteniamo in questa sede opportuno concentrare l'attenzione del lettore su come debba comportarsi l'impresa per non giungere impreparata all'entrata in vigore della nuova disciplina.

Da quanto esposto finora dovrebbe essere ormai chiaro che quella che fino ad oggi poteva essere considerata un'opportunità, una possibile via da percorrere nel segno dell'innovazione e della crescita, oggi è divenuta un'esigenza pena la fuoriuscita dai canali del credito bancario.

Provate a pensare ad un'impresa strutturata come società di persone, sottocapitalizzata e con clienti che chiedono maggiori dilazioni e fornitori che battono cassa; oppure immaginate un'impresa che intrattiene rapporti con una moltitudine di soggetti bancari grazie ai quali finora, cercando di gestire varie linee di credito, è riuscita a sopravvivere ma con una riduzione del profitto generata da tali circostanze.

Scenari del genere si incontrano frequentemente nelle PMI italiane, a volte causati dalla volontà dell'impresa stessa di mantenere un "profilo basso" per questioni fiscali, a volte generate da una

incapacità da un punto di vista organizzativo e strategico; situazioni che nell'impatto con i mercati esteri emergono in tutta la loro forza e che presumibilmente comporteranno, con l'applicazione della nuova normativa, un processo di "scrematura" che mieterà sicuramente delle vittime, ma che al termine potrebbe produrre un nuovo modello, una nuova dimensione della PMI italiana più vicina a quella degli altri Paesi europei.

Tanto per citare un'altra ipotesi si consideri un'impresa che utilizza un'attenta gestione della liquidità, strutturata come società di capitali (ricordiamo in questa sede che la disciplina riformata della srl consente una forte autonomia statutaria riguardo la determinazione del funzionamento della società, libera dalle pastoie burocratiche del passato e più accessibile anche alle imprese di piccole dimensioni), che utilizzi tecniche di gestione dei propri crediti alternative all'utilizzo dei "castelletti", o che assicuri il proprio fatturato estero. Essa risulterebbe di certo avvantaggiata dall'applicazione di "Basilea 2" nell'accesso al credito perché probabilmente sarebbe in grado di ottenere un rating elevato. Si pensi invece ad un'impresa concorrente, operante nello stesso



www.commercioestero.net

Direttore responsabile
Cinzia Fontana

Proprietario ed Editore: Commercioestero Consulting S.r.l.

Sede legale: Via Maceri, 25 - 47100 Forlì (FC)

Presidente: Marco Tupponi

Amministratore Delegato: Giuseppe De Marinis

Registrazione Tribunale di Forlì n. 18 del 3 giugno 2002

Direzione, redazione: Via Maceri, 25 - 47100 Forlì

Tel. e Fax 0543/27852 - Email: fontana@commercioestero.net

Commercioestero "Consulting" S.r.l. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocopione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Progetto grafico: Scirocco Multimedia - Via Leuca, 17/A - 73100 LECCE

settore ma ancorata a vecchie logiche imprenditoriali (del tipo "più disastrosa appare la mia situazione meno tasse avrò da pagare!"), abituata pertanto a figurare sempre prossima al dissesto per motivi di convenienza, operante tramite vendite o commesse spot e senza una strategia di medio lungo periodo.

Questa, al contrario, vedrà assegnarsi un basso valore di rating per cui i costi della concessione del credito risulteranno proibitivi, a tal punto da collocare l'impresa stessa fuori mercato perché non competitiva rispetto alla concorrenza.

Il rapporto banca-impresa dovrà essere d'ora innanzi valutato in un'ottica diversa. Gli istituti di credito chiederanno maggiori informazioni e quindi l'impresa deve prepararsi fin d'ora in funzione del prossimo anno, pianificando strategicamente l'attività e mettendo in risalto i punti di forza, i risultati ottenuti nel passato e le previsioni future.

Ne consegue l'esigenza di redigere bilanci trasparenti affinché le potenzialità summenzionate non vengano poi smentite da una oscura situazione contabile, che comporterebbe un "cattivo trattamento" da parte delle banche,

le quali, nel valutare l'impresa, dovranno necessariamente tener conto della situazione patrimoniale e finanziaria. Più rischiosa è l'operazione tanto maggiore sarà la quota del capitale (il capitale di sorveglianza) che la banca sarà obbligata ad accantonare.

Da quanto esposto sinora è opportuno chiedersi quali precauzioni debbano adottare le imprese italiane per non giungere impreparate alla fine del 2006. Nonostante sia stata prevista per le PMI una riduzione del capitale da considerare ai fini del calcolo della percentuale da accantonare, se analizzassimo in data odierna la maggior parte delle PMI scopriremmo che alla luce di quanto stabilito negli accordi di "Basilea 2" soltanto un 20% (arrotondando per eccesso) di esse supererebbe l'esame ottenendo un rating decente, mentre per il resto le banche sarebbero obbligate ad accantonare somme maggiori. Di conseguenza le banche potrebbero applicare tassi d'interesse più elevati o addirittura negare l'erogazione. Senza aver la pretesa di aver trovato la giusta ricetta per risolvere problemi ben più radicati, i consigli di seguito riportati potrebbero risultare utili ad indirizzare eventuali scelte future:

- per la moltitudine di imprese strutturate in società di persone valutare l'opportunità di diventare società di capitali;
- migliorare le condizioni finanziarie dell'impresa ottimizzando l'allocazione delle risorse e le

procedure interne di gestione;

- applicare strategie di medio lungo periodo;

- effettuare reports periodici che consentano un controllo efficace e allo stesso tempo di provvedere tempestivamente ad eventuali inefficienze organizzative;

- in presenza di debiti eccessivi monetizzare eventuali crediti con lo scopo di apparire floridi dal punto di vista patrimoniale;

- Gestire in modo attento il flusso entrate-uscite in modo da prevenire eventuali crisi di liquidità.

Con l'auspicio di aver fatto sufficiente chiarezza in merito e di aver contribuito a stimolare gli operatori all'adozione delle dovute contromisure, non rimane che attendere, per poter verificare dati alla mano la positività o meno dell'impatto della normativa sul tessuto economico.

Alessandro Russo

Studio Associato Tupponi-De Marinis

a.russo@tupponi-demarinis.it

